

a cura di ANTONIETTA VALSECCHI

### «Chiamata alla pace»

In alternativa alla solita «Chiamata alle armi», è stato diffuso in Italia un manifesto intitolato «Chiamata alla pace». Ne riportiamo il testo: «Credi nella pace? Non la misera e falsa assenza di guerra, ma la pace che è giustizia, fraternità, uguaglianza. Credi in questa pace? Richiede un cammino lungo, faticoso, fatto di passi che costano, intessuto di onestà, verità, rinuncia di sé, fede nell'uomo, solidarietà. Se credi che questa pace sia realizzabile, se non la confini tra le utopie o le buone intenzioni, se non ne deleghi la costruzione agli altri, questo invito è per te.

Per costruire la pace, occorre sconfiggere le radici della violenza, presenti nel mondo, ma anche in ognuno di noi. Occorre impegnarsi in prima persona, realizzando piccoli ma «rivoluzionari» gesti di pace. Puoi scegliere di costruire la pace «a tempo pieno» dedicando ad essa uno o più anni della tua vita. È il nostro invito: il volontariato, non solo alternativa al servizio militare, ma scelta di vita e di rapporti, fondata sul gratuito, il disinteresse, la condivisione. A te decidere».

### Riconoscimento ad un laico missionario

Ad un infaticabile laico missionario, apostolo dei lebbrosi in America Latina, il dott. Marcello Candia, è stato attribuito il premio «Antonio Feltrinelli» di cento milioni di lire, destinato dall'Accademia Nazionale dei Lincei ad un'impresa eccezionale di alto valore morale e umanitario, per le sue opere in favore dei missionari e dei malati, in particolare dei lebbrosi. Il dott. Candia, dopo aver lasciato le sue attività industriali in Italia, ha costruito in Brasile un grande ospedale per i poveri; ha inoltre organizzato centri di assistenza sanitaria a Milano e lebbrosari all'estero.

Manifestando la sua sorpresa per l'assegnazione del premio, il dott. Candia ha dichiarato: «Sono contento non per me personalmente, ma per tutti i missionari italiani che io idealmente rappresento in questa circostanza. Io lo dico sempre: quel che faccio non lo faccio per nessun motivo umano, ma solo per servire meglio il Signore nei miei fratelli più poveri».



Il dott. Marcello Candia in Brasile, nel suo ospedale per i poveri.

### Quelle preziose nonne... di oggi

«Adotta un nonno!»: è un invito che, in questo periodo, «Pubblicità Progresso» ci presenta dai teleschermi. È bello. Ma è bello anche essere adottati dai nonni.

La lettera arriva ogni mese: la calligrafia è incerta e ormai inconfondibile. Non cerchiamo più l'indirizzo del mittente, perché ormai sappiamo che non c'è. È lei, la nostra nonnina, che, dal timbro postale, deduciamo abiti in un paesino dell'Appennino bolognese. Ci scrive che è vedova, che non ha figli, ha solo la minima di pensione e pensa «sempre ai missionari, a quei poveri bimbi handicappati, ai bravi ragazzi che fanno i campi di lavoro», e vuole essere vicina a noi con la preghiera e con la sua offerta. Il finale della lettera è sempre lo stesso: «Metto questa piccola offerta e non mi



firmo, perché non deve sapere la mano sinistra quello che fa la destra...». Di questa cara e sconosciuta nonna, che ha adottato tanti sconosciuti e infelici, parliamone.

E di un'altra nonna vorrei parlare — e questa non mi è sconosciuta — che, alla verde età di 72 anni, dopo aver allevato dieci figli, ha ricominciato a «tirar su» due nipotine bionde e belle, che avevano bisogno di una nonna e di una mamma, perché la loro mamma lavorava tutto il giorno. Ancora oggi, dopo cinque anni, questa preziosa nonna continua il suo lavoro con Serena e Francesca, che adesso, oltre ad essere belle e bionde, sono anche vivacissime, per non dire «pestitifere».

### Elide Malavasi: quando ci si sente al servizio della comunità

È morta, due mesi fa, Elide Malavasi, la professoressa di matematica che, nel 1974, donò allo Stato il suo intero patrimonio, del valore di quasi due miliardi. La notizia della donazione fece scalpore: l'ingente patrimonio mobiliare e immobiliare doveva servire a costituire una fondazione per l'assistenza e l'istruzione della gioventù, alla quale Elide Malavasi ha dedicato quasi mezzo secolo della sua esistenza. Dopo la laurea in matematica, iniziò la sua attività prendendo in affitto, nel 1934, alcuni locali per aprirvi la scuola del S. Cuore, diretta e frequentata da laici. Dopo qualche anno, Elide poté acquistare l'immobile ed ingrandirlo fino a trasformarlo in sede per le scuole medie inferiori e superiori, con annesso un convitto.

Cattolica fervente, seguì fin dagli anni '20 le direttive spirituali di P. Pio, al quale fu legata per moltissimi anni. Nel dopoguerra, allargò la sua attività, acquistando un secondo palazzo, che divenne sede di scuole medie, di un Liceo scientifico e di un Istituto commerciale per geometri. A 79 anni, prese la decisione di donare tutto allo Stato. «Intendo così — dichiarò — tenere fede all'impegno assunto quando accettai le indicazioni datemi dal P. Pio, e perché mai mi sono sentita esclusivamente proprietaria. La proprietà non è moralmente giustificabile se non è al servizio della comunità».



**Bergamo: una città attenta agli handicappati**

I motulesi, cioè le persone impedite nel movimento a seguito di lesioni agli arti, sono handicappati una prima volta dal male, e, spesso, una seconda volta dalla società che non li aiuta. Ad esempio, se il motuleso in carrozzella non può «circolare» in certi ambienti chiusi, questo impedimento, costituito da banali barriere architettoniche, riduce ancor più la sua possibilità di reintegrarsi.

Con il titolo «Guida di accesso e barriere architettoniche di Bergamo», il Lions Club Bergamo S. Marco ha pubblicato un libretto in cui, per tutti gli edifici pubblici della città — scuole, consultori medici, cinema e locali di sport e di divertimento — si danno precise indicazioni sulla «accessibilità»: se la carrozzella entra nell'ascensore, se il motuleso può accedere ai gabinetti, se e quali gradini incontrerà.

La guida ha un duplice scopo: da un lato, per gli handicappati, è una fonte di informazioni pratiche e preziose; dall'altro, dovrebbe servire di sprone a sindaci, funzionari comunali e architetti, per avere più presente il problema. A tutti, poi, serve per capire meglio certi limiti degli handicappati e per contribuire a ridurli.

**CARPINETA DI CAMUGNANO**



**ALDO DEGLI ESPOSTI**  
(† 13 gennaio 1983)

È il babbo del nostro p. Pietro, missionario in India.

nale O.F.S. dei Cappuccini di Parma, si uniscono ai fratelli dell'Emilia nel riconoscente ricordo e nella preghiera.

**MONTETIFFI**



**CATERINA PISCAGLIA**  
ved. PISCAGLIA  
(† 17 febbraio 1983)

È la mamma del nostro p. Alessandro.

**REGGIO EMILIA**



**P. EVANGELISTA TRIVELLI**  
(† 28 gennaio 1983)

I Cappuccini e i Francescani secolari bolognesi romagnoli, profondamente colpiti per la grave e improvvisa perdita del p. Evangelista, Assistente regio-

**MONTECASTELLO**



**DIRA MORELLINI** ved. SERRA  
(† 18 febbraio 1983)

È la mamma del nostro p. Leonardo, missionario in Kambatta e del p. Aristide dei Servi di Maria.